

#### **Punto n.4**

INTERROGAZIONE PRESENTATA DAL CONSIGLIERE ANIMALI SAMUELE DEL GRUPPO CONSILIARE JESI IN COMUNE-LABORATORIO SINISTRA, AD OGGETTO: VISITE PRESSO STRUTTURE RESIDENZIALI E ORGANIZZAZIONE DEI SERVIZI SOCIO SANITARI

Premesso che:

- E' estremamente elevato anche nelle Marche il numero di decessi accertati con positività di persone già ricoverate in strutture sanitarie o socio-sanitarie;
- Altrettanto preoccupante è il quadro riguardante contagi e decessi all'interno delle residenze;
- A seguito della crescita dei contagi, dalla metà di ottobre, in concomitanza o prima dei Dpcm del Governo che ribadivano la responsabilità delle direzioni sanitarie nell'autorizzare le visite, la gran parte delle strutture ha vietato le visite dei parenti, eccetto, sostanzialmente, nelle situazioni di fine vita;
- L'assessore regionale Saltamartini, rispondendo ad un'interrogazione, ha chiarito che le disposizioni attuali prevedono un accesso limitato ad una unità e la predisposizione di spazi adeguati e che le misure di sicurezza devono essere garantite dai soggetti che gestiscono queste strutture ed ha inoltre indicato una specifica modalità (tenda trasparente) che la Regione starebbe valutando, ai fini di utilizzo generalizzato;
- Le recenti disposizioni del Ministero della Salute (30 Novembre) ribadiscono la necessità di assicurare le visite da parte dei parenti, poiché l'isolamento sociale e la solitudine rappresentano motivo di sofferenza e importanti fattori di rischio nella popolazione anziana per la sopravvivenza e lo stato di salute fisica e mentale, in particolare per depressione, ansia e decadimento cognitivo/demenza;
- Le considerazioni sopra riportate, come altre che seguono, sono tratte da un appello firmato Angsa Marche, Fondazione Paladini, Unione italiana lotta distrofia muscolare, Gruppo Solidarietà, Cooperativa Papa Giovanni XXIII e Acli Marche;
- Risulta che presso la casa di riposo di Jesi si sia costituito un comitato parenti particolarmente attivo su tale questione;
- Sembra inevitabile che i contagi registrati presso le strutture siano arrivati dal personale, che potrebbe non aver adottato procedure non corrette ovvero ha pochi presidi o non li usa in maniera corretta, e non dai parenti, che non hanno accesso;
- Ad oggi risulta ancora che la maggioranza delle residenze siano chiuse alle visite dei parenti, mentre sarebbe auspicabile che le strutture per anziani si organizzino per assicurare visite in sicurezza;

- Le questioni messe in evidenza riguardano anche i centri diurni in quanto non è chiaro se venga effettuato, come stabilito dalla dgr 600/2020, uno screening periodico con cadenza almeno mensile;

- Non sempre gli utenti dei Centri che, a causa della riduzione dei giorni di apertura, usufruiscono anche del servizio domiciliare sono seguiti da operatori degli stessi centri e in questo modo l'assistito e la famiglia non hanno un riferimento certo e conosciuto, requisito per concretizzare una continuità educativa tra Centro e casa, nel rispetto del Progetto Educativo Individualizzato;

- Quanto ai servizi domiciliari, il mancato obbligo di screening periodico determina preoccupazione da parte delle famiglie e in alcune casi anche rinunce motivate dalla paura del contagio da parte degli operatori domiciliari che contemporaneamente lavorano anche nei servizi scolastici o domiciliari (Aes, Sap, Aei);

Considerato infine che:

- Anche l'isolamento fa ammalare e non devono esserci contraddizioni tra prevenzione del contagio e mantenimento degli affetti e delle relazioni;

- E' auspicabile l'attivazione di tutte le possibili forme di sostegno anche in modalità da remoto o con ausilio di strumenti di comunicazione a distanza per ascolto, sostegno, monitoraggio della persona con disabilità;

- Per quanto riguarda inoltre gli interventi domiciliari appare urgente definire una procedura che preveda screening cadenzati anche per gli operatori e utenti;

**SI CHIEDE**

se i fatti illustrati siano veri e se risultino adottati o stiano per adottarsi provvedimenti in proposito.